Omelia dell'arcivescovo metropolita di Lecce
Angelo Raffaele Panzetta
Solennità di Maria SS. Madre di Dio
Messa della vigilia e canto del *Te Deum*
Cattedrale di Lecce, 31 dicembre 2025

Numeri 6,22-27; Galati 4,4-7; Luca 2,16-21.

Carissimi fratelli e sorelle,

La Solennità di Maria Santissima, Madre di Dio, secondo un'antica tradizione orientale, è conosciuta come la "Festa degli auguri a Maria".

Penso che anche qui da noi, come nel mio contesto di origine, una volta - quando si partoriva in casa -, dopo il parto veniva la puerpera riceveva la visita di tante persone. Ognuno portava qualcosa. Tutti si complimentavano perché il nascituro non era considerato solo un bene per chi l'aveva partorito ma un valore anche per l'intera comunità.

La festa di Maria SS.ma Madre di Dio, è come andare nella casa di Maria a rallegrarsi con Lei. Perché? Perché Ella ha partorito Dio, è diventata la madre di Dio.

Ma "Madre di Dio" non significa che Maria di Nazareth è una dea. Lei è una di noi, è una donna come noi, però ha avuto la grazia di diventare Colei che ha partorito il Verbo che si è fatto carne. E siccome il Verbo si è fatto veramente carne, può essere detto legittimamente il Figlio di Maria, dunque, è la *Theotòkos*, Colei che ha partorito Dio.

Questo titolo, ci dice, quanto sia importante Maria di Nazareth, all'interno del mistero cristiano. Non è il *centro* Maria, il *centro* è il Signore Gesù, ma Maria è *centrale*, per il posto unico e irripetibile che Dio le ha assegnato nella storia della salvezza. Ella è la *porta santa*, l'*arca santa* in cui il Verbo ha preso dimora: attraverso di Lei il Verbo è entrato nel tempo.

La grandezza della collocazione storico-salvifica di Maria di Nazareth è descritta benissimo nei brani della Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato.

Il brano della seconda lettura è una *reliquia* dal punto di vista biblico, perché i versetti della *Lettera ai Galati* è il testo più antico che parla di Maria di Nazareth. È la prima volta che Maria viene menzionata.

"Nato da donna". Noi sappiamo che quella donna è Maria di Nazareth. Eppure, pur essendo il primo testo che parla di Maria, colloca Maria nella fase decisiva della storia della salvezza. Potremmo dire che con Lei il tempo, la storia umana, si sono definitivamente riempiti di Dio.

Questo dato ci fa guardare con stupore questa nostra *sorella* che ha avuto dal Signore la grazia di essere associata al mistero del Verbo incarnato, al mistero di Cristo, in modo unico e irripetibile, inarrivabile.

Però, in questo testo della *Lettera ai Galati*, si descrivono anche le conseguenze antropologiche, le conseguenze umane. Poiché Dio si è fatto veramente uomo nel grembo di Maria, poiché Maria ha partorito Dio, poiché Dio in Maria si è fatto Figlio dell'uomo, noi abbiamo ricevuto nel mistero dell'Incarnazione, il dono di diventare figli di Dio.

Che dono straordinario, che possibilità inaudita. Non bastava vivere rispetto a Dio come semplici creature e nemmeno come semplici servi suoi, ma come figli. Proprio perché Maria ha detto *sì* a Dio, noi possiamo chiamare Dio, Padre, anzi Papà, come ci ha insegnato Gesù.

E lo possiamo dire non per una metafora o un'analogia ma nella verità. Nel battesimo, siamo diventati figli nel Figlio. E nella consapevolezza dello spirito possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo Padre e riconoscere così i segni della sua paternità, della sua misericordia. In ogni momento della nostra vita.

È bello, al compimento dell'anno, radunarci attorno a Maria, sotto il suo manto. Riconoscere le grazie che abbiamo ricevuto e chiedere al Signore che si compia in noi lo stesso mistero che si è realizzato in Lei: l'accoglienza del verbo nella nostra vita.

Nel brano del vangelo, l'evangelista Luca, con una pennellata meravigliosa, descrive un tratto di Maria di Nazareth e della sua spiritualità che ci dovrebbero far riflettere. Se Paolo ha collocato Maria nella fase decisiva della storia della salvezza, Luca la avvicina a noi e ci descrive il segreto di Maria di Nazareth.

Abbiamo visto il percorso di fede dei pastori, che viene raccontato nel brano del vangelo: obbediscono all'angelo, trovano il Signore, si prostrano, lo riconoscono, e tornando a casa lodano Dio e parlano di lui.

Maria di Nazareth, si dice nel testo, "custodiva" tutte queste cose. Maria di Nazareth - si dice nel testo - è la memoria del mistero dell'Incarnazione.

Però Maria custodisce i fatti del mistero dell'Incarnazione non in maniera statica ma dinamica. Sappiamo che il testo originale è scritto in greco e non è traducibile facilmente in italiano. Però se volessimo tradurre in una forma più vicina a noi: è scritto che Maria di Nazareth custodiva questi eventi nel suo cuore e li metteva insieme.

Maria di Nazareth prova a mettere nel suo cuore insieme gli eventi e le parole. I fatti accaduti e la Parola di Dio. Questa attività spirituale di Maria, ci rivela un tratto peculiare della sua vita.

Maria di Nazareth ha avuto una grande grazia, è stata la *porta* attraverso cui l'Eterno è entrato nel tempo. Maria di Nazareth è stata una donna che non ha avuto tutte le risposte pronte, che ha cercato di capire e ha capito facendo discernimento. E il suo discernimento è consistito nel mettere insieme i cocci della storia con la luce radiosa della Parola. Mettere insieme queste due cose permette a Maria di capire il sogno di Dio e di sintonizzarsi con esso. Se fino adesso abbiamo contemplato con Paolo la grandezza di grazia di Maria, questa pennellata di Luca ci aiuta a capire che la Madre di Dio ha camminato nella fede. Non ha avuto tutte le risposte pronte; se l'è cercate attraverso una pratica seria di discernimento.

Come sarebbe bello, fratelli e sorelle, se nel compimento dell'anno raccogliessimo questo segreto di Maria e leggessimo così l'anno che si sta chiudendo. L'anno che si sta compiendo si può leggere come cronaca e probabilmente chissà quanti errori abbiamo commesso anche in questo anno, nonostante i buoni propositi.

Ma Maria di Nazareth opera una lettura nella storia che potremmo definire *kairologica*. Maria cerca nella storia i segni della grazia di Dio. Maria cerca nella storia i segreti della volontà di Dio. Maria mette insieme i fatti e la Parola di Dio.

Fratelli miei, così dobbiamo leggere quest'anno che si compie, mettendo insieme gli eventi. Sicuramente la cronaca, il *kronos* del tempo che scorre, ma anche la luce della Parola, la grazia di Dio, le intuizioni che lo Spirito Santo ci ha suggerito per diventare migliori.

Penso, dunque, che questa attività dovrebbe essere importante perché, fratelli e sorelle, noi cristiani abbiamo una peculiare visione del tempo. In queste ore chissà quanti oroscopi, quante previsioni dell'anno ci riempiranno le orecchie di previsioni, di ipotesi sull'anno che verrà. Noi sappiamo che non abbiamo bisogno di queste cose perché la storia è nelle mani di Dio. E dunque è in buone mani.

La storia per il mistero dell'Incarnazione e per la Risurrezione di Gesù è abitata da Dio. La storia è gravida di Cristo.

E, dunque, poiché il Signore nella storia c'è, che cosa dobbiamo fare per chiudere bene quest'anno e vivere bene l'anno che abbiamo di fronte? Dobbiamo cercare Cristo nella nostra storia perché, solo cercando Lui, comprendiamo la volontà di Dio e sintonizzandoci a questa volontà, si realizzerà veramente la nostra beatitudine.

Allora, fratelli e sorelle, mentre abbiamo guardato questa sera a Maria Santissima, a quello che ha ricevuto, al segreto del discernimento che ha animato il suo cammino spirituale, viviamo il compimento dell'anno e l'inizio del nuovo anno, da credenti.

Noi non abbiamo bisogni di oroscopi o previsioni sul futuro. Il futuro sta nelle mani di Dio e nelle nostre mani. L'anno sarà buono se noi lo faremo buono con la nostra libertà e la nostra responsabilità. Se noi sapremo approfittare salvificamente della grazia di Dio, della presenza di Cristo nella storia, il nuovo anno sarà bellissimo. Ci farà crescere e diventare persone migliori.

Questo è l'augurio che sento di fare a ciascuno di voi e alle vostre famiglie per l'anno che si compie e anche per l'anno che verrà. Amen